



CITTÀ DI TORINO

MOZIONE

Respinta dal Consiglio Comunale in data 21 gennaio 2013

OGGETTO: CENTRI DI CULTO - MOSCHEE.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- vari esponenti della comunità musulmana stanno esprimendo a mezzo stampa la volontà di poter gestire spazi per la professione del loro culto;
- la Costituzione garantisce la libertà di culto a tutte le organizzazioni religiose;

CONSIDERATA

la situazione urbanistica torinese che rende difficile l'inserimento di edifici volti al culto, così come di ogni tipo di nuova costruzione particolarmente impattante sugli equilibri della viabilità e delle infrastrutture cittadine;

CONSIDERATO INOLTRE

che alcuni usi e costumi del complesso mondo musulmano, che esprime la propria fede con forme e modi anche molto diversi a seconda del rito seguito, complicano ulteriormente l'inserimento nel tessuto urbano dei luoghi di culto. Al fine di evitare tensioni sociali con la cittadinanza locale, dovute riflessioni dovrebbero essere sviluppate responsabilmente così da identificare collocazioni adatte alle singole comunità;

PREOCCUPATI

dalla possibilità che uno sviluppo non regolamentato e non controllato della situazione relativa ai luoghi di culto musulmani possa portare le già crescenti tensioni tra cittadini torinesi e comunità islamiche torinesi a sfociare in veri e propri scontri sociali, da entrambe le parti, con reazioni violente e convivenza sempre più difficile;

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta:

- 1) ad individuare criteri urbanistici certi relativi alla creazione di nuovi centri di culto, ed in particolare a centri di culto come le moschee, in modo da definire ulteriormente quanto già normato a livello nazionale;
 - 2) a portare all'attenzione del Consiglio Comunale qualsiasi volontà di creazione di nuovi centri come moschee, chiese, sinagoghe, per poter valutare insieme le forme ed i modi più adeguati al loro sviluppo;
 - 3) a sospendere i permessi già concessi fino a quando non verrà stabilita una normativa nazionale specifica che permetta di poter intervenire con ordinanze in merito;
 - 4) a sviluppare un sistema di controlli che eviti qualsiasi rischio di infiltrazione terroristica negli ambienti musulmani, anche con la previsione dell'utilizzo della lingua italiana come requisito degli incontri pubblici nelle strutture che verranno realizzate;
 - 5) ad esporre al consiglio una politica di vera integrazione fondata sugli usi e costumi del Paese che ospita e non di adeguamento a quelli delle comunità ospitate.
-